ANNO XXII. — Giovedì, 26 Agosto 1869 — N. 236

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 Agosto

I GIORNALI - LA LEGGE - I SEQUESTRI

Parliamo innanzi tutto dei giornali che si dicono perseguitati dai rigori del fisco. Ed a proposito di questi vogliamo rammentare un fatterello della nostra storia contemporanea.

Eravamo sul finire del 1849 in Piemonte. Come si stesse a quei freschi, era facile l'immaginare. Due guerre perdute, un trattato di pace ostico ad ingoiarsi, un'indennità di guerra a pagarsi, un bilancio passivo quasi da raddoppiarsi. Aggiungete a tutto questo il solito branco di poltroni, che nulla avea fatto per la patria, ma che più forte gridava contro il tradimento di coloro che tutto le aveano sacrificato.

I mitingai erano in permanenza. Nell'antico locale del *Wauxhall*, che noi abbiamo dopo purificato colla nostra permanenza lunga anzi che no, si radunavano i capi della lega d'allora, che non si diceva degli uomini onesti ma dei patriotti con patente di privilegio, e tuonavano contro tutto e contro tutti, ma più specialmente contro quello che adesso si dice *sistema*, per indicare il governo monarchico del quale si rifaceva la storia e si enumeravano i tradimenti.

La cosa andò avanti per un pezzo così. Erano sempre gli stessi oratori che parlavano nelle adunanze; quando una sera, nel bel mezzo di una di queste arringhe in cui erano conciati per le feste i re fedifraghi, si sente — domando la parola — dalla platea. Il nuovo oratore sale alla tribuna ed incomincia una musica tutto diversa. Con un accento puro meneghino esso dice in sostanza: che prima di dar del traditore agli altri bisogna ben guardare se mai non si fosse traditori più di questi; che era un tradimento in un paese monarchico come il Piemonte e sotto l'egida delle libertà accordate e mantenute dal monarca, venire di continuo a predicar la repubblica; ch'era questo un singolar modo d'insegnare la morale al popolo e così via via in questa intemerata, dinnanzi alla quale l'ufficio presidenziale del *meeting* non sapeva più qual faccia fare, perchè il pubblico, dapprima un po' sorpreso, fu ben presto conquistato dall'evidenza del ragionamento, e si pose ad applaudire furiosamente l'oratore, il quale conchiuse che bisogna principiare ad essere galantuomini per pretendere dagli altri l'onestà.

Se la memoria non ci inganna, quel discorso chiuse la serie dei *meetings* repubblicani al Wauxhall.

Questo fatto noi applichiamo ai giornali che per abitudine soggiacciono ai rigori del fisco. Non possiamo propriamente struggerci in lagrime per loro, sapendo benissimo che si accamparono per far guerra non a questo o quel ministero, ma al governo sinchè rappresenta l'attuale sistema e mancano quindi al precetto di star essi nei limiti che ad altri prescrivono come insuperabili.

Ma non si tratta di loro soltanto; si tratta d'una funzione amministrativa della più alta importanza, di quella funzione che più di tutte ha influenza sulla politica interna, e quindi giova esaminare il problema sotto un aspetto più vasto che non sia la simpatia o la pietà che si possa avere per questi infelici destinati a rappresentare, nella politica società, quello che le coliche, il dolor di denti e la encefalite rappresentano nella vita animale dell'individuo.

Vi ha una legge che governa questo argomento e come sia riuscita questa legge noi l'abbiamo già detto più volte. Concepita in un senso liberale, e così doveva essere, essa fu disgraziata nell'attuare l'idea di quella sola guarentigia che pure era necessario d'introdurre contro i possibili abusi che sarebbesi fatto della libertà. Vide la necessità che vi fosse qualcuno a rispondere di ciò che si stampasse nel giornale, ma quando fu al momento di determinarlo, perdette il senso delle cose pratiche e vi collocò nessuno; stabilì un gerente responsabile, ma questo gerente lo costrusse in modo che non presentava alcuna responsabilità.

Quale fu il rimedio che si cercò contro questo difetto della legge che subito cadde sotto agli occhi appena fu attivata? I rigori del fisco che naturalmente furono anch'essi intermittenti, come fu intermittente il trascendere della stampa; ma che non rimediarono a nulla, essendosi quasi sempre gli eccessi della stampa corretti più dalla nausea del pubblico, che dal rigore dell'autorità.

Questi rigori del fisco hanno, secondo noi, il duplice difetto di mettere in evidenza l'impotenza della legge e di creare attorno ai violatori di essa un'aureola di popolarità, mentre, lasciati liberi ai loro istinti, finirebbero per essere seppelliti dal disprezzo che ben si meritano.

Abbiamo veduto fare il processo a tutte le *Campane* che possono stare nella scala, che corre dal *Campanello* da tavolino al *Campanone* di Palazzo Vecchio, ed un bel giorno il gerente responsabile di tutte queste campane condannato a quattordici mila lire di multe e Dio sa quanti mesi di carcere, battè serafìcamente le ali e se ne scappò a Roma, d'onde scrisse delle belle lettere all'in allora *Armonia*, che nella storia della letteratura sono registrate sotto il titolo di *Forbite prose di Tommaso Forzano*.

Ugualmente inefficace questa azione del fisco, noi la troviamo nell'atto materiale di sequestrare il foglio incriminato, che ordinariamente è tutto distribuito prima che l'autorità vi metta sopra le mani.

A che cosa dunque si riesce con questo sistema? A far della *reclame* intorno a certi fogli che per se stessi sono indegni di fama alcuna; a creare loro delle simpatie in quell'immenso stuolo di babbei che si credono sempre chiamati a proteggere l'innocenza perseguitata e che nella sua generosità è sempre pronto a schierarsi dal lato del borsaiuolo contro il carabiniere che lo arresta; ad impedire finalmente che l'opinione pubblica, sapendosi realmente disarmata contro questa stampa a cui è mancato l'unico contrappeso di cui erasi provveduta, pensi lei a difendersi, eliminando col disprezzo quella porzione di giornali che sorgono non per migliorare, per aiutare, per giovare insomma all'andamento della cosa pubblica, ma pel solo scopo di sfogare le loro ire personali, per distruggere quell'edificio che fu con tanta fatica innalzato, per tener ogni giorno cattedra pubblica di contumelie, villanie, calunnie e diffamazioni.

Noi non questioniamo sulla legalità del procedere, esaminiamo solamente gli effetti di questo procedere e non li troviamo vantaggiosi sotto l'aspetto politico.

Siamo d'accordo: la violenza di certi giornali in qualche città d'Italia non giunse mai a sì triste segno; giammai non si vide, come adesso, per mesi e mesi, una più svergognata derisione del nobile ufficio della stampa, cambiatosi dal dovere di discutere gl'interessi pubblici, le massime di governo e d'amministrazione, nella schifosa voluttà di denigrare la fama di qualcuno, inventando delitti e colpe che fortunatamente non esistono; ma non è coi processi che porremo fine a quest'immonda tregenda. I fogli sequestrati vivono d'una persecuzione che sono i primi ad invocare nel segreto dell'animo loro, e se per disgrazia, come appunto è il caso, se ne mischia la caparbietà di una porzione del pubblico che, nella sua ignoranza, crede sempre di liberare una qualche Arianna dallo scoglio, perchè con pochi soldi concorre a liberare un giornale della multa, avremo quel triste spettacolo che si ebbe in Francia più e più volte e che non ha mai giovato al prestigio dell'autorità.

Vi ha della gente che si onora troppo quando si mostra di prenderla di mira. Lasciate che la violenza si ammazzi da sè e vedrete che non ci metterà molto se la si lascia libera.

L'INTRIGO POLITICO

La *Riforma* ha scoperto il segreto dell'impotenza della sinistra; è l'intrigo dei suoi avversari. Se questi non fossero ricorsi all'intrigo contro di lei, l'Italia avrebbe veduto che cosa sarebbe avvenuto della sinistra!

Noi caschiamo dalle nuvole, sentendo la *Riforma* gridare all'intrigo ed additarlo come la causa che tenne sinora lontana la sinistra dal potere. Che vale l'intrigo in un paese di discussione, di polemica, di lotte parlamentari, in cui tutti i partiti hanno il mezzo di esporre le proprie opinioni, tutte le idee hanno un campo sterminato nel quale svolgersi, tutti i disegni trovano de' critici che li analizzano e commentano?

L'intrigo, stromento da setta, da consorteria e da governo assoluto, di niuna efficacia può essere contro un partito, secondo la *Riforma*, tanto benemerito e così ricco d'idee, che tutti gliele rubano, ragione forse per la quale a molti parve non ne sia più restata alcuna a lui. E veramente se la sinistra ha dato agli altri le sue idee, non è da maravigliare che non ne abbia più per sè.

Ma quali sono codeste idee grandi, cardinali, adottate da' suoi avversari? Il *decentramento!*

La *Riforma* non avrà sì labile memoria da non ricordare che rispetto al discentramento il compianto Farini e l'on. Minghetti avevano fatto un passo assai più in là. Ora non è più il caso di ragionar delle loro proposte; ma era necessario di accennarle per far vedere almeno come quanto alle locali franchigie il partito liberale non siasi mai lasciato precedere da altri. È vero che i presidi elettivi delle provincie non vennero mai in mente a nessuno. Sono un trovato della sinistra; che ne resta? Forse che l'on. Ferraris, posto a contatto con la realtà e compreso delle esigenze dell'amministrazione, pensa di promuoverli? Nell'opposizione si possono dire e sostenere di molte cose, ma quando si è ministri, ahimè, non si vorrebbe mai averle dette, perchè si è costretti di passarci sopra.

Un altro merito della sinistra, secondo la *Riforma*, fu di svelare i vizi del sistema finanziario. Noi non possiamo attribuirgliene lode di sorta. Non ci ha niente di più agevole che di censurare un sistema di finanza, perchè niun paese nè ha nè potrà mai averne uno che sia perfetto ed inappuntabile, essendo formato necessariamente di pezzi staccati, secondo le strettezze delle finanze vengono imponendo. Qual è la tassa che non sia difettosa sì nella base, come nell'applicazione? Quale il balzello che non possa essere dalla critica condannato? Pure anche in questa faccenda dello svelar i vizi del nostro sistema finanziario la sinistra è stata preceduta dalla destra, con questa notevole differenza, che a destra si sente la convenienza di emendar con prudenza, a sinistra si ha la smania di demolire, per sostituire non si sa qual altro sistema.

Un'opposizione siffatta non è negativa per eccellenza?

La *Riforma* ci spiega oggi, o meglio non ci spiega che siano gli *elementi eterogenei* di cui la sinistra si è spogliata. Non sono i *Permanenti*; alla buon'ora, ma chi sono? Non ce lo dice, nè ci mette in grado di indovinarlo.

Noi ci avevamo trovata un'allusione ai *Permanenti*, che da essa si staccarono, e che possono ancor esser oppositori, ma non più di sinistra; la *Riforma* crede il contrario; è un'illusione, e forse, anche questa volta, il disinganno non è lontano. D'altronde non si è ancora avveduta la *Riforma* che tra Sinistra e Permanenti non ci era mai stata unione completa nè perfetto accordo?

Non facendoci la *Riforma* sapere chi siano gli elementi eterogenei, donde la sinistra si è spogliata, siamo costretti di andar tentoni per trovarli. Sono gli on. Mordini e Bargoni, a cui essa scaglia una freccia? Ma è un pezzo che ne erano separati. Chi sono dunque *i pochi individui*, i quali *colla loro defezione* si chiarirono di non aver mai partecipato alle idee della sinistra? Aspettiamo che la *Riforma* ce li additi, e potrebbe anche mostrarci come mai *per uno che se ne va, dieci vengano* alla sinistra, mentre il numero de' deputati di sinistra si è così assottigliato negli ultimi voti. Questo sì che non si capisce, poichè è affar di numeri e chiunque è in grado di giudicare se la sinistra conti più addetti oggi, che non nel mese di dicembre 1867.

Sarebbe mai anche codesto un intrigo?

Mentre iermattina si spargeva alla Borsa di Firenze la notizia che il gen. Garibaldi aveva salpato da Caprera ed era sbarcato a Livorno, alla Borsa di Parigi si annunziava che la malattia dell'imperatore si era aggravata. Entrambe le notizie producevano, più o meno, lo stesso effetto, cioè un ribasso. Il *Constitutionnel* ha oggi smentito che l'imperatore non istesse bene;

APPENDICE

SULLO STABILIMENTO TERMALE D'ACQUI

RISPOSTA

AL DOTTOR G. L. PONZA

Medico primario del Manicomio di Alessandria

Esimio Cavaliere,

Al leggere la conclusione della vostra lettera, direttami mediante il n° 242 di questo stesso giornale, io ne rimasi siffattamente sorpreso che stetti più giorni in dubbio se dovessi rispondervi. Ma, riflettendoci sopra, ho finito per persuadermi che il mio silenzio avrebbe potuto prestarsi simultaneamente a due interpretazioni del pari erronee, cioè, che io, misconoscendo i fatti igienici che tanto altamente deplorate nel nostro Stabilimento militare alle terme d'Acqui, rappresenti una delle cause, se non la principale, per cui quei difetti perdurano, e che i vostri ragionamenti mi abbiano persuaso non esservi altro mezzo per porvi riparo tranne quello di cedere, come suggerite, lo Stabilimento stesso al Municipio.

Quale medico che ha fatto da lunga pezza (pur troppo!) le sue prime armi dell'esercizio pratico, e conosciuto di natura piuttosto inclinato al rigore in fatto d'igiene, credo non mi sia necessario di spendere molte parole onde purgarmi del primo sospetto: basterà il dirvi che l'opinione, quale vi espressi nel tempo in cui ebbi il bene d'avervi compagno nel visitare detto Stabilimento, io la conservo tuttora, se pure non ho rincarata la dose delle mie convizioni. Non ho dunque ripugnanza a convenire che in quello Stabilimento vi sono difetti igienici a cui è d'uopo riparare, e che quindi in fondo siete nel vero, sebbene, forse, abbiate ecceduto nella forma piuttosto poetica della vostra critica, non tenendo conto nè delle condizioni finanziarie dei tempi andati ed attuali, nè dei servizi resi dall'odiato *baraccone*, principale obbiettivo delle vostre invettive.

Allorquando la fortuna d'Italia trovava precipuamente nell'esercito sardo il suo materiale sostegno, ed i mali recati al medesimo dal piombo nemico esigevano senza indugio l'allestimento di un ricovero che venisse in soccorso alle stringenti necessità del momento, sorse, come non ignorate, quell'infelice tettoia che tanto vi affligge, portando seco naturalmente i difetti della premura e della provvisorietà. Cionullameno, e ad onta degli inconvenienti da voi accennati, tale e quale si trova ancora presentemente, quel ricovero ha reso servigi che, se non potevano bastare per raccomandarne la conservazione, dovevano tuttavia moderare la vostra foga e salvarlo dal dileggio e dal ridicolo di cui lo avete regalato. Diffatti, se a quel po' di bene che avete voi stesso ammesso, citando l'ordine invidiabile, la proprietà del mobilio, l'eccellenza del vitto, le cure premurose, ecc., aggiungete l'esito generale dei risultati terapeutici molto soddisfacenti, e il non essersi mai lamentato lo sviluppo di una malattia qualunque riferibile all'agglomeramento, parmi che non avreste nulla perduto conservando alla vostra lettera una forma, quale per l'ordinario ve la sa suggerire il vostro carattere gentile e riguardoso.

Però in sostanza, ripeto, avete ragione: il nostro Stabilimento non risponde abbastanza nè ai bisogni attuali del nostro esercito, nè alle strette esigenze dell'igiene e della civiltà.

Ma questo fatto è così generalmente sentito, tanto in basso che in alto, così nel ceto civile come nel militare, da riescire inutile ogni eccitamento ai necessari provvedimenti.

E dacchè lo spirito di filantropia e il desiderio di contribuire al bene dell'esercito vi spinsero a dettare quel vostro scritto, e dacchè voi stesso avete annunziata una visita fatta allo stabilimento da chi presentemente dirige con tanta distinzione i servizi amministrativi della guerra e ne conoscete le impressioni, sono ben lieto di parteciparvi trovarsi l'argomento da qualche mese in sul tappeto e gli studi in proposito abbastanza inoltrati da potersi ripromettere, in un tempo non lontano, una completa soddisfazione ai comuni reclami.

Se non che, stando alle idee svolte nella vostra lettera, parrebbe che questa notizia, anzichè riescirvi grata e di piena soddisfazione, debba tornare affatto contraria allo scopo che vi siete proposto, attesochè, dopo la critica severa delle condizioni igieniche in cui versa il nostro Stabilimento, invece di preoccuparvi dei mezzi per emendarle vi siete stillato il cervello per dimostrare l'impossibilità di riescirvi, onde farvi strada alla curiosa ed inaspettata proposta di cederlo senza più al Municipio.

A questo punto della vostra lettera, caro collega, tali e tante considerazioni mi si affollarono alla mente, e così esplicite e così *brutali* (prendo a prestito un vostro vocabolo) corsero sulla penna le risposte, che mi parve quasi fosse partito più savio e più prudente il tacere. Non so infatti se in analoghe circostanze osereste fra due privati iniziare una consimile proposta; ma, se l'osaste, son persuaso vi si risponderebbe francamente che un partito di questa fatta non si discute, si respinge. Al solo vedere però come, da destro ed ardimentoso assalitore che eravate, diveniste ad un tratto mogio e circospetto, procedende arrancato in cerca di argomenti che avessero l'aria di spalleggiare in qualche modo la vostra proposta, mi sono persuaso che anche voi conoscete quanti e quali lati deboli essa abbia, e quindi quanto scadente riesca il valore della merce che in cambio vorreste regalarci. Invero, la semplice considerazione della ubicazione della sorgente *la bollente*, e quindi del nuovo Stabilimento da allestire e costruirsi — *nell'interno della città* — basterebbe già per se stessa a far nascere dubbii gravissimi circa la convenienza e ragionevolezza della vostra proposta. Ma vi sono ben altre considerazioni, le quali, a mio avviso, la rendono assolutamente inaccettabile, se non si vuole andar incontro a mali ed a pericoli senza confronto maggiori di quelli che ora a buon diritto lamentate.

Anzitutto è un'asserzione affatto gratuita la vostra che, erigendo un *nuovo padiglione in muratura sulle rovine dell'inferme ed imprecato dormitorio*, si debbano incontrare rilevanti difficoltà e pericoli in causa dell'incertezza del sottosuolo, dei filoni di acqua termale serpeggianti nel medesimo, della scarsezza dell'area, dell'acqua, dei fanghi, ecc. Che questi pericoli e difficoltà non debbano essere serii ed insuperabili ci persuade agevolmente il vedere che là vicino o proprio sul sito istesso i nostri padri hanno saputo trarsi per bene d'impiccio, facendo sorgere fabbricati che hanno lodevolmente corrisposto e tuttora corrispondono allo scopo per cui furono destinati. Non

ed il *Dovere* ed il *Movimento* di Genova giunti iersera spiegano la notizia di Livorno. Essi affermano che il gen. Garibaldi avrebbe l'intenzione di recarsi a Genova per visitarvi il suo genero, signor Canzio, detenuto in quelle carceri, per accusa politica. Dall'annunzio che sarebbe partito da Caprera alla novella che era partito, il passo è breve, ma noi aspettiamo che la notizia si avveri, prima di crederci, non avendola que' giornali data in modo positivo.

Alcuni giornali hanno riferito che il ministro delle finanze aveva compiuta una operazione con case nazionali ed estere sopra le obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Secondo l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, è fatta facoltà al governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento, quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

Codesti titoli sono le obbligazioni emesse dal ministero Rattazzi.

Di queste obbligazioni ne vennero alienate a tutto luglio ora scorso per 97 milioni effettivi; 100 milioni furono anticipati sopra deposito di esse dalla Banca nazionale; ne restano ancora per 200 milioni, e volendo rimborsare i cento milioni alla Banca, si avrebbe da fare un'operazione per procurarsi circa trecento milioni.

Crediamo che le trattative non siano ancor conchiuse, e si assicura che il viaggio del comm. Balduino a Vienna abbia attinenza con quest'affare.

Sotto il titolo: *La neutralità dell'Austria e dell'Ungheria in una futura guerra*, è stato pubblicato a Pest, in questi giorni un opuscolo firmato: « Un Ussaro. » Siccome si sa che quell'*Ussero* è un personaggio che occupa un posto distinto nel ministero per la difesa nazionale in Ungheria, si prendeva cognizione di questo opuscolo con interesse, perchè esso dà preziosi schiarimenti sulle varie asserzioni che si attribuiscono al conte Andrassy.

Diamo un'analisi particolareggiata di questo interessante opuscolo:

L'*Ussero* fa notare dapprima che tutti coloro che si occupano della parte dell'Austria in una guerra eventuale, non apprezzano bastantemente la situazione dell'Austria e dell'Ungheria, delle quali sconoscono la forza e ch'essi commettono generalmente un grave errore. Essi s'ingannano credendo che l'Ungheria non constaterebbe senza piacere un nuovo indebolimento dell'elemento germanico in Austria, e s'ingannano pure credendo che l'elemento germanico in Austria si senta troppo leso dall'accordo del 1867 per gettare i suoi sguardi all'estero.

Senza dubbio all'interno esistono bastanti difficoltà fra i tedeschi ed i magiari; ma questi sono affari di famiglia che si mettono da parte non appena la monarchia è minacciata da un pericolo proveniente da fuori, e questo per la ragione che dopo la perdita delle provincie italiane, la monarchia non può essere minacciata da nessun pericolo che non sia fatale ugualmente ad ambedue le sue parti.

L'*Ussero* dichiara a questo proposito che senza dubbio, l'Ungheria non avrebbe da obbiettar nulla se la Prussia consolidasse ed estendesse il suo dominio in Germania senza recar offesa all'integrità della monarchia austro-ungherese, ma egli non ammette che questo caso sia possibile e che la Prussia possa annettere il sud della Germania senza conquistare nello stesso tempo dei paesi austriaci, ed afferma che la Prussia non può arrischiare una guerra colla Francia prima d'essersi assicurata dell'Austria.

Due vie sono aperte alla Prussia; essa terrà in iscacco la monarchia austro-ungherese coll'aiuto della Russia, ovvero cercherà di guadagnarsi l'amicizia sincera di questa monarchia. Ma la Prussia non può impegnarsi in questa seconda via, perchè essa non può e non vuole offrire la guarentigia che dopo aver digerito il Sud della Germania; essa non attaccherà anche l'Austria germanica, inoltre, perchè essa è nemica accanita ed irreconciliabile delle idee liberali che si sviluppano ogni giorno in più nella monarchia austro-ungherese.

Ecco la causa della tensione dei rapporti fra Vienna e Berlino. Ma precisamente per ciò la situazione assume un carattere minaccioso all'eccesso per lo Stato germanico del Nord, nel caso d'una guerra fra la Prussia e la Francia e questa guerra è inevitabile appena la Prussia stenda la mano sul Sud della Germania.

La Prussia non può, in caso di guerra colla Francia, sopportare la neutralità dell'Austria e dell'Ungheria; poichè per quanto benevola ed imparziale sia questa neutralità, essa paralizza completamente le forze della Prussia rispetto alla Francia. Un corpo d'osservazione, stazionante in Boemia, costringe la Prussia ad impiegare almeno 300 mila uomini del suo esercito d'operazione per coprire i suoi fianchi verso l'Austria; ma allora essa è troppo debole contro la Francia e mentre che nel caso stesso, molto improbabile del resto, in cui riportasse una vittoria all'Ovest con un esercito indebolito, essa avrebbe guadagnato poco, poichè minacciata ai fianchi essa non potrebbe allontanarsi molto da Berlino, sua base d'operazione, essa sarebbe minacciata d'annientamento nel caso contrario in cui fosse battuta dalla Francia.

L'autore dell'opuscolo deduce da certe asserzioni prussiane che, relativamente alla Gallizia, esistono già accordi determinati fra la Prussia ed « altri Stati, » che la monarchia austro-ungherese liberale è un ostacolo, soltanto per la sua posizione, alla realizzazione di queste combinazioni fatte a riguardo dell'Oriente, e che si vuole spingere l'Austria in una guerra per avere la mano più libera all'Ovest.

Poco importa d'altronde alla Prussia che gl'interessi più importanti dell'Europa centrale siano minacciati nel Bosforo e sul Danubio inferiore. Che la Russia incominci la guerra in Oriente e la Prussia s'incaricherà dell'invasione della Boemia. Si tratta di sacrificare il resto d'indipendenza polacca che si manifesta ancora sotto lo scettro della Casa d'Absburgo Lorena, e quando tutta questa miseria sarebbe compiuta, quando la pace di Parigi del 1856 sarebbe stata lacerata alle foci del Danubio, la Prussia vittoriosa avrebbe sulla coscienza la quarta divisione della Polonia e sarebbe pure responsabile dei pericoli che correrebbe il principio costituzionale, ma essa avrebbe bastante potenza, dicesi, per pronunciare al momento decisivo, intorno alla quistione d'Oriente, una parola che farebbe autorità.

L'*Ussero* dimostra quindi, che all'epoca in cui la Russia entrerà in campagna contro l'Austria e l'Ungheria, la Turchia, l'Italia e l'Inghilterra si porranno immediatamente dalla parte di quest'ultima, giacchè, per desiderare la Russia alla guerra, bisogna che la Prussia le lasci necessariamente piena libertà d'azione in Oriente. Se si presta fede all'opuscolo, esisterebbero già degli accordi su questo punto.

Ma nè l'Italia nè l'Inghilterra non possono permettere che la Russia si stabilisca presso al Bosforo od eserciti un protettorato illimitato sulle razze cristiane della penisola dei Balcani. Quindi, appena che la Prussia farà entrare in lizza la Russia per opporla all'Austria, scoppierà una guerra generale europea, ed in questa guerra, tutta l'Europa, eccettuata la Rumenia, la Grecia e forse la Serbia, marcierà contro la Prussia e la Russia.

L'autore fa il calcolo seguente sulle forze degli alleati in Oriente contro la Russia: 1° l'Austria e l'Ungheria, 300,000 uomini; 2° l'Italia, 150,000; 3° la Turchia, 148,000; in tutto 598,000 uomini. La Russia colla Rumania non potrebbe opporre in prima linea a queste forze che 258 a 300,000 uomini.

La lotta in Oriente terminerà quindi collo svantaggio della Russia, tanto più che questa potenza è indebolita di fatto dalla Polonia. Dalla parte dell'Ovest la Prussia è tenuta in rispetto da noi; le nostre forze bastano completamente a ciò. Se calcoliamo le forze dell'esercito d'operazione prussiano compresi gli Stati della Germania del Sud a 599,573 uomini, bisognerà dedurne un corpo d'osservazione contro di noi, più un corpo per la difesa delle coste prussiane del Nord, un esercito per la difesa della Germania del Sud, nonchè le truppe di riserva che non possono esser pronte tutte, e le truppe destinate alle guarnigioni. Se dunque si calcolano le forze della Prussia nel modo più favorevole, queste forze sarebbero però sempre inferiori a quelle dell'esercito d'operazione francese.

In conseguenza, ci sembra che l'Austria è in grado di disimpegnare nel caso d'una guerra, una parte molto decisiva, anche come potenza neutrale, e che coloro che rappresentano la monarchia austro-ungherese come uno Stato impotente, hanno torto.

L'opuscolo conchiude così:

1° La Prussia non può intraprendere una guerra offensiva contro la Francia, senza essere completamente sicura dell'attitudine della monarchia austro-ungherese.

2° La Prussia non può sostenere che molto difficilmente e soltanto con isforzi giganteschi, una guerra difensiva contro la Francia.

3° La monarchia austro-ungherese è forte abbastanza per osservare una neutralità che impone il rispetto, la quale dovrà assicurarle un aumento considerevole di potenza, di cui non si è tenuto conto a Berlino nel 1866, allorchè si adottò la risoluzione di sciogliere la Confederazione germanica e di rompere l'alleanza coll'Austria.

La posizione della Prussia non è tanto favorevole quanto lo sembra a prima vista. La Prussia ha indebolito l'Austria, ma ha creato un'Austria-Ungheria, le cui forze vanno sempre crescendo. Non era nelle intenzioni della Prussia di favorire lo sviluppo di quest'ultimo fatto, ma infine così avvenne e noi non dobbiamo deplorare la situazione.

La potenza, la grandezza e la considerazione dell'Austria andavano diminuendo a misura che l'Austria sconosceva la sua missione.

L'Austria doveva esser battuta nelle sue campagne, perchè essa non le intraprendeva nell'interesse della monarchia. Che s'infiammino gli animi dell'esercito per una grande idea e si vincerà. Se per la Prussia è una necessità allearsi alla Russia, ebbene..... per l'Austria e l'Ungheria è un *dovere* la ricostituzione della Polonia.

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 23 corrente si legge:

Ci giunge una lettera sottoscritta: *Cav. Antonio Bosco* — la quale ci assicura che il giovane Scotti sia morto di malattia naturale, e chi scrive quella lettera possa testificarlo. Il signore che ci scrive saprà non essere noi giudici istruttori, e saprà anche essersi aperto un processo sulla morte dello Scotti. Se quindi ha cosa seria da dire, egli può rivolgersi al giudice istruttore di quel processo meglio che a noi, non chiamati a far da giudici.

LE DIMOSTRAZIONI DI TRAPANI

Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 22 pubblica la seguente corrispondenza:

Trapani, 18 agosto 1869.

Alcuni, o clericali o codini (chiamateli come vi pare, chè poterono essere l'una cosa e l'altra), iniziarono qui una soscrizione, perchè si mettesse in uso, nella celebrazione delle nostre feste di agosto, le vecchie consuetudini, dismesse dal 60 in qua, e che erano come un *fac-simile* delle vostre. La Giunta, persuasa che questa apparente ridestazione di fervore religioso era in realtà reazione politica, tenne duro a mantenere le cose nei limiti in che furono sempre dopo l'ultima rivoluzione; e non ostante gli esempi contrari delle principali città dell'isola e della provincia, come volle la Giunta così fu fatto. Di qui le ire dei clericali, che anche qua, dispiace il dirlo, hanno cominciato a rialzare la cresta.

Ma questo Municipio altresì pe' *purissimi* era nato col peccato d'Adamo, non essendo venuto fuori dal seno del loro partito; e un'occasione qualunque di levarlo di seggio era pure per essi una bella occasione. Infatti *una mano lava l'altra*, dice il proverbio, *e tutte due lavano il viso*. E qui il viso da esser lavato fu la povera Giunta! La quale, la sera del 15, andando, come di solito, ai vespri e uscendo di chiesa, fu accolta dalla indettata bordaglia a fischi e ad urli peggio che carnevaleschi; intanto che dai più plaudevasi e dai pochi fischiavasi anche il vescovo: il che era certo una prova delle *due mani* sopraccennate.

La sera del 16 una seconda dimostrazione degli *ultra* ebbe luogo al grido di *Viva Garibaldi, abbasso il Municipio clericale*; ma questa folla, scontratasi in un'altra, che cominciò a vociare dal suo canto *Viva Maria Santissima, viva il Papa-re, abbasso il Municipio protestante*, si fu a un pelo di venire al sangue, essendosi dall'una parte e dall'altra messo mano agli stocchi, ai coltelli ed alle pistole. Ma l'energico ed opportuno intervento d'un delegato di pubblica sicurezza bastò a ristabilire la calma, e tutto terminò tranquillamente.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Presse* di Parigi del 24:

« Si assicura che in seguito alla lettura del rapporto del signor Devienne, parecchi membri della minoranza hanno presentato alcune osservazioni che hanno dato luogo ad una discussione dopo la quale furono introdotte modificazioni su parecchi punti del rapporto.

« La commissione si riunirà anche quest'oggi per udire la lettura dei passi che hanno dovuto esser modificati dall'onorevole relatore.

« Ma si considera come certa l'adozione del rapporto, nonchè della nuova redazione dello articolo 5 sul veto senatoriale; dell'articolo 7 sulla nomina di una commissione per l'esame degli ordini del giorno motivati, votati sia dal Senato, sia dal Corpo legislativo; dell'articolo 8, inutilità del rinvio al consiglio di Stato degli emendamenti adottati dalle commissioni legislative e dal governo; dell'articolo 11, regolamento per via di Senatus-consulto dei rapporti *costituzionali* del Senato e del Corpo legislativo coll'imperatore ed il consiglio di Stato. I rapporti regolamentari saranno stabiliti con decreto imperiale.

« Quest'ultima disposizione è la sola alla quale il governo non abbia consentito. Si crede che vi aderirà nel corso della discussione.

« Il rapporto ed il testo che lo accompagna furono inviati alla stamperia e saranno letti al Senato domani martedì, in seduta generale. L'apertura della discussione sarà stabilita si assicura, a lunedì 30 agosto, secondo la domanda del governo. Si crede che la discussione generale occuperà sei od otto sedute, e la discussione degli articoli almeno altrettanto; ciò che non permette di sperare il voto del Senatus-consulto prima del 15 settembre. La promulgazione avrà luogo immediatamente dopo il voto. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Assicurasi che non sarà in questo momento dato nessun successore al generale Le Boeuf a Tolosa per la ragione che la soppressione dei grandi comandi è stabilita in massima nel pensiero del governo e delle Camere. »

La *France* annunzia che l'imperatrice dei francesi è accompagnata dal generale Fleury, dal generale Froissard, dal generale Douay, dai signori di Cossè Brissac e Davillier, dalla signora de la Poeze e dalla signorina de Lerminat.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Tre partiti distinti esistono in seno al gabinetto britannico circa il progetto di legge che il ministero deve sottoporre al Parlamento sulla legislazione agraria in Irlanda. Gli uni vogliono che lo Stato faciliti l'acquisto delle terre per parte degli affittavoli, ed è il signor Bright che è l'avvocato di questo piano; gli altri vogliono che l'affittanza delle terre divenga permanente e sia cambiata in possesso ed il terzo gruppo vuole soltanto accordare maggiore protezione al censuario contro i proprietarii.

« Ignoransi ancora le idee del signor Gladstone sopra questo argomento. »

La *Kreuzz.* rileva che l'apertura della Dieta prussiana avrà luogo probabilmente il 4 corrente.

I giornali austriaci che ci giungono oggi contengono le lettere imperiali dirette al ministro della guerra ed ai presidenti dei Consigli austriaci e ungherese e colle quali vengono sciolti i due reggimenti confinarii di Varasdino e le 11ª e 12ª compagnia del reggimento confinario Szluini, mentre i loro distretti e le comunità di Segna e di Sisseck passano sotto la rispettiva amministrazione civile.

Il bollettino delle leggi dell'impero austriaco pubblica la patente imperiale del 19 colla quale sono convocate le diete provinciali della Stiria, Carinzia e Bucovina pel 9 settembre, dell'Austria sotto e sopra l'Ems, della Gallizia e Lodomiria con Cracovia, della Carniola e della Slesia pel 13, quella dell'Istria e di Gorizia, e del Consiglio della città di Trieste pel 22, quella del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo pel 25 e quelle di Boemia e Moravia pel 30 dello stesso mese.

I lettori rammenteranno che nel dispaccio del conte di Beust al signor di Munch, incaricato d'affari austriaci a Berlino, era detto che anche il conte Bismark aveva pronunziato in seno alle commissioni del Reichsrath delle parole che erano di natura da suscitare inquietudini in qualche governo estero e che non pertanto esse non furono fatte segno di rimostranze ufficiali. Ora ecco le parole alle quali alludeva il signor di Beust e che dal cancelliere federale erano state pronunziate in seno ad un comitato della Dieta: « L'unità della « Germania non può farsi che col fuoco e col « sangue. »

Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance du Nord Est*:

« Pare che, per lo meno fino a nuovo ordine il sultano si asterrà di presiedere all'apertura dell'istmo di Suez e che egli delegherà questo compito al suo gran visir Aali pascià il quale partirebbe per l'Egitto nello stesso tempo che l'imperatrice dei francesi. »

Nei crocchi diplomatici della capitale ottomana corre voce che il principe Carlo di Rumenia siasi recato a Livadia per chiedere la mano della principessa Maria Alexandrowna, figlia dello Czar.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 22:

« La *Gazzetta* pubblica le risposte degli arcivescovi di Toledo, Valenza, Valladolid, Tarragona, Santiago e Siviglia alla recente circolare del ministro dei culti.

« L'*Imparcial* dice che fino ad ora nulla vi è di certo nei progetti attribuiti da varii giornali al signor Ruiz Zorilla, relativamente alla condotta del clero, nè relativamente alla riduzione del numero delle diocesi. »

Un altro dispaccio da Madrid, 23, reca:

« Le bande carliste di Galindo, Sales, Riola e Roches, che si erano riunite, furono raggiunte e completamente battute a Calig, nella provincia di Castellon, dalla colonna comandata da Serrano.

« I carlisti ebbero undici morti, fra i quali i cabecilla Galindo e Rocher ed il prete Ballester. Essi ebbero, inoltre, un gran numero di feriti e di prigionieri. Le truppe si sono impadronite di tutte le loro provvigioni, armi, munizioni, equipaggi, come pure della corrispondenza.

« Le difficoltà cogli operai di Barcellona sono accomodate. Essi hanno accettato l'aumento del 5 0[0 offerto dai padroni. »

Una corrispondenza da Varsavia pubblicata dalla *Gazzetta* del Baltico contiene la seguente notizia:

« Il principe Hohenlohe, presidente del Consiglio in Baviera, è qui giunto il 10 agosto. Egli lasciò la nostra città il giovedì susseguente per continuare il suo viaggio per Terespol e Kiew fino ad Odessa.

« Dicesi che il principe è incaricato d'una missione confidenziale del re di Baviera per l'imperatore di Russia e che trattasi probabilmente di rinnovare la domanda di matrimonio d'una granduchessa per il re Luigi II. Il principe Hohenlohe fece visita al luogotenente imperiale conte Berg ed agli altri grandi dignitari russi. »

I giornali inglesi del 23 hanno per dispaccio da Nuova York, 21:

« Il Congresso nazionale del Lavoro è in sessione a Filadelfia. Vi assistono delegati di tutti gli Stati rappresentanti le varie industrie ed interessi manifatturieri, senza distinzione di partiti. Sono state adottate risoluzioni che denunciano il sistema nazionale bancario, e colle quali si propone il pagamento della rendita dello Stato e di tutti i debiti pubblici e privati in moneta metallica. Un'altra risoluzione è favorevole alla tassazione dei titoli ed alla riduzione degl'interessi del debito nazionale, dichiarando che il sistema finanziario attuale fu adottato come una necessità durante la guerra, ma è continuato ora nell'interesse degli usurai portatori di titoli dello Stato, ed a detrimento delle classi produttive.

Nuova-York, 22. — Notizie ricevute dalle isole Sandwich recano che S. A. R. il duca di Edimburgo, a bordo della *Galatea*, diretta

---

vi confondete, caro collega, gli attuali uomini dell'arte non saranno da meno dei loro predecessori.

Per questo lato adunque non vi ha verun motivo di dubitare della possibilità di far scomparire i difetti dello Stabilimento in questione, e meno poi di ripudiare un passato abbastanza glorioso rinunciando spensieratamente al suo possesso.

Ma perchè la vostra tesi vogasse felice al suo indirizzo e la causa che sostenete fosse circondata da ogni maniera d'appoggi, voi, dopo l'asserzione or combattuta, passate a descrivere i vantaggi che ci attendono sulla sponda sinistra della Bormida, ove, una volta rizzate le nostre tende, sia pei bagni come per i fanghi, avremmo potuto sfruttare a nostro bell'agio la grossa vena della *bollente* che sgorga fra le mura della città, nonchè i circostanti terreni. Ma non sentite che con tale proposta voi vorreste che noi rinunciassimo al certo ed al sicuro che ora possediamo, per sobbarcarci ad un'impresa, al cui fianco stanno problemi d'una soluzione siffattamente difficile, dispendiosa e per giunta anche dubbia, che ne rimasero scoraggiati tutti quelli che prima di voi si provarono a studiarli? Qui già prevedo che, dominato come siete dalla vostra idea fissa, vi affretterete a rispondere, non essere più questione di dubbi nè di problemi da sciogliere, stantechè esiste una relazione, fatta da uomini competenti, la quale, dopo diverse esplorazioni geologiche, praticate tanto nella sponda destra che nella sinistra della Bormida, dopo le più scrupolose analisi comparative delle acque, dei fanghi e dei terreni, conchiuse: *tutto induce a credere che con l'acqua della bollente e coi terreni della sponda sinistra si avranno fanghi egualmente efficaci che quelli dell'antico Stabilimento.* Ebbene, caro collega, se vi rispondessi che questo *tutto induce a credere*, su cui fondate la vostra argomentazione, non ha per me un valore diverso da quello che hanno le tante induzioni teoriche che spinsero migliaia e migliaia d'illusi a sciupare il loro ed altrui patrimonio per dar vita a progetti patrocinati dalla teoria e poi smentiti dalla pratica? E perchè, a petto d'un parere, che dite favorevole, di chimici così valenti, il Municipio d'Acqui, pel cui interesse ha lavorato la Commissione, non ha creduto di avventurare neppure l'ombra d'una croce onde dare atto e consistenza alle loro conchiusioni?

Il perchè sta in ciò che, nel mentre le difficoltà da vincere erano certe e molte e le spese ragguardevoli, l'opinione emessa dai periti non riesci che a far nascere, nei membri meglio avvisati del Municipio stesso, un grado di presunzione per nulla incoraggiante. Non è quindi che una presunzione desunta dalla scienza, un semplice risultato della teoria che vi ha spinto a proporre ai militari ciò che il ben avveduto Municipio ha con molta ragione ricusato di fare. E se la scienza fallisce? E se dopo d'aver sprecato danari su danari, sconvolto, anzi interrotto chi sa per quanto tempo il servizio annuale delle terme, si venisse poi a conoscere che le induzioni teoriche sono in fatto smentite dall'esperienza? Che cosa farebbe il dicastero della guerra, come potrebbe riparare alle disastrose conseguenze? Eh! via, noi siamo troppo contenti del come si sta, e, più ancora, del come si starà nel nostro Stabilimento, dopo che saranno attuate le migliorie progettate, per rinunciarvi così leggermente e gettarci a capo chino nel buio e nell'ignoto.

Del resto, disposto come sono a rispettare i responsi di quella scienza positiva che è la chimica, mi perdonerete tuttavia se oso toccare in quest'occasione dei limiti che finora essa non ha potuto varcare. È una necessità di difesa, da cui non posso sottrarmi, non ostante m'avvegga d'avere già di troppo protratto cotesta discussione: epperò permettetemi ancora una domanda.

Chi vi assicura che la chimica, perchè sa scoprire e pesare anche le frazioni minime dei principii costituenti una data sostanza, massime se inorganica, abbia poi tanto potere da cogliere e svelare certe forze arcane, alcuni principii sfuggevoli alle analisi ed inerenti alla materia, dai quali dipende appunto, come nel caso nostro, l'azione medicatrice, la virtù terapeutica? E chi vi autorizza dall'esame di un pezzo di schisto bigio o di un pugno di terra tolti sulla sponda sinistra della Bormida, e solo perchè, sottoposti alla macerazione, presentano caratteri fisico-chimici analoghi, ad argomentare con tanta certezza di avere ottenuto un saggio in tutto e per tutto identico a quei fanghi portentosi dell'antico Stabilimento? No, egregio collega, la scienza chimica non si è ancora impadronita di tanto, non potè sorprendere e dominare alcune misteriose potenze inerenti alla natura dei corpi. Se fosse altrimenti, non occorrerebbe più incomodarsi per andare in cerca di stabilimenti balneari, giacchè ogni chimico-farmacista potrebbe preparare i fanghi e le acque nel suo laboratorio e servirli in camera come qualunque altro rimedio. Se la commissione avesse anche dimostrato, il che non fece, un'identica composizione chimica delle acque e dei terreni delle due rive della Bormida, l'uguaglianza della loro azione terapeutica sarebbe pur sempre rimasta un quesito, il quale non poteva risolversi altrimenti che dal risultamento pratico.

Giunto a questo punto dovrei chiudere senz'altro questa già troppo lunga mia cicalata, senza neppure tenervi parola nè delle spese pel nuovo Stabilimento, nè delle difficoltà di condurre l'acqua della *bollente* al Convento di S. Francesco od altrove, nè degli inconvenienti che ne dovrebbero risultare facendo svaporare l'acqua termale o mescolandola con della comune onde ridurla dai 73 gradi centigradi alla voluta temperatura dei bagni. Però debbo almeno aggiungere che, considerate anche una per una cotest'ultime difficoltà, si avrebbe pur sempre sufficiente motivo onde negare ogni appoggio al vostro progetto.

Conchiudo quindi col *dirvi* esser io nella persuasione che, se abbandonerete il vostro progetto alle onde del mitologico Lete, vi guadagneranno tutti, Municipio, Amministrazione militare, abitanti della città e militari infermi... e noi pure, chè almeno cesseremo di spendere tempo e fatica per dar noia al rispettabile pubblico. Che se per caso vi frullasse per la mente la lusinga, come l'avete lasciato trasparire, di riescire, mediante la vostra innegabile abilità e tattica nello scrivere, ad avermi vostro ausiliare in simile progetto, mi fo premura di ripetervi ciò che un illustre filologo, vostro omonimo, soleva rispondere ai suoi avversari, cioè che avete preso un *granchio a secco*. Le ragioni che m'inducono ad opinare diversamente da voi sono tali e tante, le mie convinzioni in proposito così ferme e radicate che, perdonatemi la parodia, non cesserò di combattervi finchè avrò a mia disposizione un resto di penna ed una goccia d'inchiostro.

Nella fiducia però di non dover venire a questi estremi, permettetemi, caro collega, che vi stringa con affetto la mano e mi dica colla massima stima

Vostro devot.mo servitore
D. A. COMISSETTI.

al Giappone, è stato ricevuto cordialmente ad Honolulu.

« Notizie da S. Domingo recano, che Salnave ha abbandonato Jacmel, ed ora assedia Aux Cayes. I più importanti giornali americani considerano il Congresso nazionale del Lavoro come quello ch'eserciterà una grande influenza sulla politica. »

« *Halifax*, 21 *agosto*. — Sir John Yung, governatore generale del Canadà, è stato ricevuto qui entusiasticamente. Ad un banchetto offertogli egli smentì le espressioni che gli furono attribuite a Quebec, cioè la separazione del Canadà dalla Gran Bretagna. Egli dichiarò ch'era soltanto probabile un cambiamento nella natura delle relazioni.

Halifax, 22 *agosto*. — Le autorità ed i cittadini di Halifax fanno grandi preparativi per un ricevimento entusiastico al principe Arturo. La città sarà illuminata e si sta organizzando un'imponente processione delle autorità civili e militari. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 agosto, col quale il collegio militare d'educazione e d'istruzione secondaria in Milano sarà soppresso a datare dal 16 settembre 1869.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, col quale il collegio militare d'educazione e d'istruzione secondaria in Napoli sarà dal 16 settembre 1869, sostituito al soppresso collegio militare di Milano nel godimento dei redditi, mercè i quali erano in questo alimentate sette mezze pensioni gratuite di fondazione privata.

3. Un R. decreto del 5 agosto, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Campobasso.

4. Un R. decreto del 5 agosto, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Milano nelle sue adunanze delli 12 marzo e 18 giugno 1869.

5. Una serie di disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nelle amministrazioni da esso dipendenti.

CRONACA DI FIRENZE

A Firenze si va tutto l'anno scavando fogne e fognoni, così che sotto le vie dovrebbe scorrere un fiume con la maggiore facilità che si possa immaginare. Ora come avviene che dopo tanta spesa e tanto lavoro ogni acquazzone allaghi parecchi punti della città dove l'acqua s'ingorga senza trovare un pronto sfogo? Se le fogne quando non piove mandano quel puzzo che ci fa passeggiare con la mano al naso, e quando piove non ricevono l'acqua, a che cosa servono? L'ultimo acquazzone allagò per modo il crocicchio tra via Cavour e via Martelli da impedire il passo. A piazza Madonna, all'imboccatura di via Faenza v'era un lago, e il tabaccaio che sta su quell'angolo o canto che vogliate chiamare, ebbe con gravissimo danno visitati i suoi magazzini dalle acque che dovrebbero andare nelle fogne. Se fosse la prima volta, pazienza; ma è la terza in due anni. Egli non farà certamente il panegirico degli ingegneri municipali, e non lo faremo neppur noi se non si rimedia a questo gravissimo sconcio. Siamo persuasi che anche i negozianti di San Friano, che hanno veduto allagati i loro magazzini, sono dello stesso parere.

Ci affrettiamo ad annunziare la consolante notizia che per opera d'un Comitato d'amici dell'istruzione del popolo, nel quale figurano cospicue individualità del paese, si aprirà fra non molto in Firenze la Biblioteca circolante femminile, per la quale è già sorta nobile gara di offerte. Il senatore Cittadella ha regalato un'egregia somma di danaro e l'editore Paravia è stato per il primo generoso di 50 sceltissimi volumi. Noi, mentre lodiamo la nobile idea di diffondere buoni libri nelle famiglie specialmente col mezzo della *donna*, auguriamo molte adesioni a questa bella iniziativa e avvertiamo quelli che fossero desiderosi di conoscerne gli statuti che provvisoriamente la sede è in via Pergola, 59, p° 3°.

Bollettino meteorologico del dì 25 agosto a ore 1 pomeridiana.

Barometro stazionario; cielo sereno; mare calmo.

Tempo buono.

Nella giornata del 25 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 15,0.

24 *agosto* 1869.

Egregio signor Direttore,

Leggesi in vari giornali che il Ministero dell'istruzione pubblica va meditando d'imporre a tutti gli editori o tipografi di mandare una copia delle loro pubblicazioni alla Magliabecchiana di Firenze. I giornali che annunziano questo provvedimento lo lodano anche. Essi non fanno il conto che questa sarebbe la *quarta* copia che gli editori sarebbero tenuti a regalare allo Stato. Una va alla Procura di Stato, una alla Biblioteca locale, uno al *Ministero d'agricoltura e commercio* (!) per registrare la proprietà letteraria, e adesso una alla Magliabecchiana. Quando si pensi che vi sono opere di lusso molto costose, che ve ne sono altre di cui cui si tirano pochissimi esemplari, la può parere una generosità soverchia che si impone ai tipografi, agli editori, e per conseguenza agli autori. So che in altri paesi, come in Austria, non c'è copia d'obbligo che per la Procura, e il Governo provvede le biblioteche con un ribasso di prezzo che gli editori consentono ben volentieri. Questo mi pare il provvedimento più equo; o per lo meno, la copia che per una vera stranezza si dà al Ministero d'agricoltura e commercio, venga devoluta a quello d'istruzione pubblica, il quale potrà arricchire la Magliabecchiana, o qual'altra biblioteca gli piace. Ma ha ciò da essere a spese dei produttori? Questi, dopo aver pagate le imposte generali e speciali, devono esser anche obbligati a regalare i loro prodotti?

Voglia, signor Direttore, gradire, ecc.

Un editore.

Da persona che giunge da Sebenico e fu presente agli avvenimenti, riceviamo la seguente:

Nella corrispondenza da Sebenico, inserita nel n. 245 dell'accreditato periodico dalla S. V. Ill.ma diretto, leggonsi alcune notizie, che in omaggio alla verità la pregherei a voler rettificare.

Non è vero che l'agente consolare italiano, cavalier Fontana, non si sia lasciato vedere nella sera della zuffa tra marinai del *Monzambano* e contadini di Sebenico; egli invece si recò sul luogo del conflitto, ma siccome non poteva disporre di forze, non potè impedire quegli eccessi, che ebbero luogo ad onta che pattuglie austriache fossero accorse in difesa degli italiani.

È poi falso che nella sera successiva siasi gridato: *Viva il cav. Fontana*, e non è serio il dire che i contadini volevano con quelle grida ringraziarlo dell'averli lasciati fare, quasi che l'agente consolare avesse potuto impedire la zuffa!.....

Il di lei corispondente fu probabilmente male informato, e quando la luce sarà stata fatta sui malaugurati avvenimenti di Sebenico, e che le passioni si saranno calmate, riconoscerà l'inesattezza delle notizie che amo credere abbia fornito in piena buona fede.

Aggradisca, ecc.

25 agosto 1869.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri ed oggi, scrive la *Lombardia* del 24, davanti al tribunale di Milano si compirono i dibattimenti a carico del professore Marco Sabbadini, imputato d'avere, come direttore responsabile del giornale *Belfiore*, dato un articolo sulle dimostrazioni del 18 giugno, tendente a provocare alla ribellione.

Presiedeva il dott. Antonio Usnelli; al P. M. eravi il dott. Sighele, sostituito procuratore. alla difesa l'avv. cav. P. A. Curti.

Dopo la requisitoria del P. M. che ricercava applicarsi al Sabbadini la pena del carcere per sei mesi, e la multa di L. 1000, e dopo la calda valorosa difesa dell'avv., il tribunale pronunciò la sentenza, per la quale ritenuta l'imputazione, condannava il Sabbadini a mesi tre di carcere, dal giorno dell'arresto avvenuto il 18 giugno, e alla multa di lire 250. Il Sabbadini dichiarò di appellarsi.

— Nella *Lombardia* del 24 corrente si legge:

Dietro mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore presso il nostro tribunale civile e correzionale, per reato di stampa, venne ieri arrestato il gerente della *Gazzetta di Milano*, signor Buri.

— Domenica sera, scrive la *Gazzetta di Torino* del 24, verso la mezzanotte mentre Luigi Marchisio, agente subalterno delle gabelle, stava in compagnia della moglie sotto i portici di Po, dinanzi alla porta del Sussambrino, veniva improvvisamente aggredito da uno sconosciuto, il quale dopo avergli menato un colpo di coltello alla mano destra, davasi a precipitosa fuga.

Inseguito da varie persone e dal Marchisio stesso, il feritore veniva poco dopo arrestato dalle guardie di P. S. Non si sa finora da quale causa egli sia stato spinto a commettere quel delitto.

— Al *Conte Cavour* del 24 scrivono in data del 23 da Biella:

Ieri venne solennemente inaugurata la Società delle artiere e delle operaie di Biella, favorita da un bellissimo tempo e quindi da un concorso straordinario di forestieri. Ventisette furono le Società consorelle, che vennero ad onorare questa festa popolare e civile ad un tempo, alla quale presero parte, oltre le autorità del luogo, il sindaco ed il sottoprefetto, un'eletta e numerosa schiera di gentili signore, che di questa benefica istituzione sono il più bell'ornamento e le più benemerite patrone.

Questo è un merito speciale delle signore biellesi di affratellarsi e consociarsi colle operaie e colle artiere, che pur sono della classe popolana la parte che merita maggiori riguardi e maggiori conforti, come quella che educar deve le crescenti generazioni al lavoro ed alla industria, e formare così onesti e laboriosi cittadini utili alle famiglie ed al Paese.

Quest'associazione sorta qui da poco tempo per opera dell'ottimo prof. Coix, direttore del Regio Ginnasio, conta già quattrocento socie, numero assai ragguardevole per una città di poco più di diecimila abitanti.

— In data del 21, il *Giornale di Sicilia* di Palermo reca:

La notte dal 14 al 15 del corrente mese, nello stradale dell'exfeudo Santa Maria, territorio di Sclafani, quattro malfattori armati aggredirono taluni vetturali di detto comune, depredando loro quel poco denaro che si aveano addosso.

Uno dei derubati fu sollecito avvertirne il milite Di Carlo Carmelo, appartenente alla sezione di Termini Imerese, che per avventura era stato destinato alla perlustrazione di quella linea di strada, perchè giorno di mercato in Cerda.

Alla avuta notizia il milite accedea sul luogo indicatogli, ove trovavansi tuttavia i ladri consumatori della grassazione: i quali allo appressarsi del medesimo gli intimarono buttarsi faccia per terra. Al milite intanto che cercava smontare da cavallo, onde mettersi sulla difesa, venne vibrato un colpo di fucile che facevagli cadere la giumenta semiviva; e nel qual momento ricambiandosi dal milite altra fucilata, stendea a terra cadavere uno dei quattro grassatori, colpendolo al torace. Altre tre fucilate furono tirate al milite dagli altri ladri, ma fortunatamente non lo colpirono. Il Di Carlo intanto si pose ad inseguirne uno vibrandogli altro colpo di fucile, che sgraziatamente non prese fuoco per essergli venuta meno la capsula; e fu allora che giovandosi del revolver vibrò altri due colpi che andarono a vuoto.

Dopo tutto ciò il Di Carlo si avviò per Sclafani, si unisce ad altro milite per nome Fricano Giovanni, e due guardie campestri, e tutti ritornati al punto dello scontro non ritrovarono la giumenta, ma solo uno dei malfattori di già cadavere, mancante della testa, che gli venne per certo recisa dai suoi compagni per non farlo riconoscere.

Il coraggio e l'ardimento del Di Carlo non possono non meritare la pubblica lode: egli onde compiere il suo dovere ha posto in non cale la propria vita.

Valga ora la sperimentata energia e solerzia del comandante la sezione di Termini, a consegnare nelle mani della giustizia gli altri tre malfattori.

— Nella notte dal 13 al 14 corrente, scrive il *Monitore di Catania* del 20, in una casina in contrada Campo Santo presso Acireale, a cura della Questura, furono rinvenute una macchina con conii e tutti gli altri ordigni atti alla fabbricazione di falsa moneta.

Si rinvennero pure e si sequestrarono alcune monete già coniate, altre in corso di coniazione, e del metallo parte in lamina e parte già rotondato per essere ridotto in moneta.

Due individui detentori di tali oggetti furono tantosto arrestati e passati al potere giudiziario col corpo del reato.

Oro in Liguria. — Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova* del 24, che nelle vicinanze d'Ovada una Compagnia inglese sta facendo lavori attorno ad una miniera d'oro, che sembra trovarsi in quella località.

Una vittima del petrolio. — In data del 24, il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

Il seguente lagrimevole fatto già noto, i cui maggiori particolari raccogliamo da testimoni oculari, sarà un nuovo eccitamento ad adoperare la massima cautela nell'uso del petrolio.

Lo scorso venerdì, di buon mattino, urla strazianti chiedevano soccorso, come di persona che venisse martoriata, attraevano alle finestre gli abitanti delle case della salita e piano di Piccapietra, che commossi ed esterrefatti tendevano gli orecchi per conoscere ciò che accadeva; quale non fu il loro sbalordimento nel veder uscire dalla caserma delle guardie di pubblica sicurezza un uomo letteralmente in fiamme che colle braccia protese in alto correva verso il piano, lasciando sul suo passaggio dei lembi di vestito accesi, e tuttavia mandando grida compassionevoli e ripetendo: *Povera mia famiglia!* Attesa l'ora mattutina, la contrada era deserta; v'era però un muratore che gettò la sua giacchetta sopra l'infelice, un tintore che gli versò un secchio d'acqua ed una donna che lavando pannilini nel lavatoio ivi presso, gettogli addosso un lenzuolo bagnato, ma era tardi; il pover'uomo era già atrocemente scottato, ed inutile tornò ogni altro soccorso che era stato apprestato dalle guardie e da altri accorsi che scalzi lo circondarono. Egli, in quello stato miserando che strappava le lagrime a tutti gli astanti, si pose ginocchioni dinanzi alla imagine della Madonna che esiste sotto il vetusto arco, raccomandandole la moglie incinta e i piccoli bambini. L'infelice potè raccogliere ancora tanta forza di incamminarsi colle proprie gambe verso l'ospedale, accompagnato e sorretto da due individui; era quasi nudo, e il suo corpo presentava l'aspetto il più straziante che si possa imaginare. Nonostante i soccorsi dell'arte salutare, il disgraziato dovette soccombere dopo parecchie ore di atroci spasimi.

Or ecco come accadde il fatto. Era un inserviente municipale, che spegnendo le lucerne nelle scale della caserma abbassando il lucignolo, questo accese il liquido e fece scoppiare il recipiente, per cui gli si versò addosso il petrolio acceso.

Ci viene riferito che la derelitta vedova rimase siffattamente colpita dall'accaduto, che sebbene ignori ancora la morte del marito, fa temere della sua ragione.

Noi speriamo che la carità cittadina raccoglierà la raccomandazione che nell'atroce sua agonia faceva agli astanti, di non abbandonare *la sua povera famiglia*.

Il nome dell'infelice è Vincenzo Braccesi, nativo di Prato, uomo onestissimo e buon padre di famiglia.

Sappiamo che fu iniziata una sottoscrizione in favore della disgraziata famiglia.

Archeologia. — L'*Indipendente* di Bologna del 24 annunzia che, scavandosi nel chiostro delle Madonne al cimitero della Certosa si è scoperto un *tumulo etrusco* alla profondità di metri 2 50 dal suolo.

Consiste in un pozzo circolare a pareti di grossi ciottoli contenente nel fondo un vaso cilindrico scanalato di rame, in cui si sono raccolte ossa umane abbruciate, e frammenti di un lacrimatoio. Copriva il tumulo una lastra di macigno.

Questa scoperta è stata comunicata bentosto alla Giunta comunale, che ha deciso di darne pronta partecipazione alla deputazione di storia patria.

Vendetta bizzarra. — In data del 24 la *Gazzetta di Torino* scrive:

Uno sconosciuto, che forse aveva qualche motivo di astio contro il barone Cusani, penetrava poche notti fa nella stalla del medesimo ed a colpi di stile uccideva un magnifico cavallo, che ci si dice potesse valere un 4 o 5 mila lire.

Sarebbe desiderabile che la giustizia potesse far la conoscenza di questo originale, che per vendicarsi dei bipedi se la piglia coi quadrupedi.

Decesso. — L'altra notte, scrive il *Tempo* di Venezia del 24, cessò di vivere in Dosson il nobile commendatore Giuseppe De Raeli. Fu presidente della Camera di commercio nel 1848, deputato all'assemblea, e quindi, il 5 luglio 1848, membro del governo assieme all'illustre Paleocapa. Aveva raggiunta l'età d'anni 70.

Naufragio. — Nella *Lombardia* del 24 corrente si legge:

Essendo in giro delle voci allarmanti sul naufragio di un bastimento europeo nelle acque di Yokohama, abbiamo fatto delle indagini per verificare il fatto.

A tranquillità di quelle famiglie che hanno parenti in viaggio per quella destinazione, ecco quanto scrivono da Yokohama, in data del 27 giugno scorso, alla ditta bacologica Biffi di Filippo:

« ..... Ieri l'altro il vapore *Haya Maro* della casa Textor di qui si mise in rotta per *Hiogo*, ma appena fuori della baia di Yokohama, investì in uno scoglio ed in dieci minuti colò a fondo. Perirono sei passeggieri, il capitano, l'ingegnere in secondo e diversi chinesi e giapponesi. Si salvarono il capo macchinista e due passeggieri, che sapevano nuotare. Sebbene fra i naufraghi non sianvi semai italiani nè nostri amici, pure la disgrazia, avvenuta quasi sotto gli occhi nostri, produsse grande e dolorosa impressione nella colonia europea. »

Falsari. — Il *Times* del 20 corrente annuncia l'arresto avvenuto a Nuova York di due impiegati della Ditta Harwood di Londra, che l'avevano danneggiata con vari biglietti falsi per una somma complessiva di 15,000 sterline. I due impiegati, Clemente Harwood e Catlo Cookson, partivano il 24 luglio per Nuova York sul vapore *Russia*. La polizia inglese telegrafò subito a quella di Nuova-York. All'arrivo della *Russia* in America i due impiegati vennero arrestati colla moglie del secondo.

Furono trovati in possesso di varie somme in contanti e di 65,000 dollari in carta americana.

Martedì della scorsa settimana i due arrestati giungevano in Inghilterra.

Pubblicazioni. — La Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti aveva deliberata la pubblicazione di tutti gl'indirizzi di condoglianza ufficiali e privati che le nazioni fecero al governo federale per l'assassinio del presidente Abramo Lincoln.

Codesti indirizzi formano uno stupendo volume, stampato dalla tipografia del governo a Washington, e se ne notano di tutti gli Stati civili, unanimi nel lamentare la tragica fine del Lincoln e nel render omaggio alle sue virtù.

Il volume è un monumento il quale attesta non meno il posto eminente dagli Stati Uniti occupato nel consesso delle civili potenze che il pregio in cui era dall'universale tenuto il presidente, di cui un sicario ha troncato lo stame della vita.

In testa del volume vi è in bellissima incisione il ritratto del presidente Lincoln. Le note e gl'indirizzi dell'Italia vi occupano 50 facciate.

NOTIZIE ULTIME

È stato firmato il R. decreto di nomina del commendatore prefetto Giuseppe Gadda, incaricato delle funzioni di segretario generale dell'interno, a senatore del Regno.

Il commendatore Gadda era già stato nominato senatore dal ministro Rattazzi, ma questa nomina non avendo potuto esser validata perchè egli non aveva ancora i sette anni di esercizio dell'ufficio di prefetto, prescritto dallo Statuto, venne ora rinnovata, che il termine di servizio stabilito è compiuto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Palermo, 24. — Oggi fu inaugurato il tronco ferroviario da Sciarra a Montemaggiore.

Parigi, 24. — L'imperatrice e il principe imperiale giunsero a Lione.

Nuova-York, 24. — La prolungata siccità reca gravi danni ai cereali negli Stati dell'Ovest e del Sud.

Parigi, 25. — Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla Borsa e dice che l'imperatore sta bene. Sua Maestà fece ieri la sua solita passeggiata.

Parigi, 25. — L'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Costantinopoli, 24. — Corre voce che il Consiglio dei ministri abbia deliberato questa mattina circa la risposta da farsi alla lettera del Khédivé, la quale è assai conciliante. Assicurasi che la Porta inviterà il Khédivé di venire a Costantinopoli.

Madrid, 25. — L'*Imparcial* conferma che i prelati, la cui risposta non fu soddisfacente, saranno deferiti al tribunale supremo, e che quelli i quali non risposero saranno deferiti al Consiglio di Stato.

A Palma fu scoperta una cospirazione carlista.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 25 agosto

	24		25	
Rendita francese 3 °/₀	73	45	73	25
» » report	—	—	—	—
» italiana 5 °/₀	56	30	56	22
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita italiana	—	—	—	—
VALORI DIVERSI				
Ferrovie Lombardo-Venete	558	—	557	—
Obbligaz. » »	216	50	247	50
Ferrovie Romane	57	—	55	—
Obbligaz. »	136	—	135	50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	—	—	—
Obbligazioni id. 1863	163	50	164	—
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	170	—	170	—
Cambio sull'Italia	3	—	3	—
Credito Mobiliare francese	225	—	235	—
Obblig. della Regia tabacchi	435	—	433	—
Azioni » »	662	—	665	—

Vienna, 25

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 agosto

5 °/₀	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 92	d.	57 90
3 °/₀	C. l.	36 —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	82 40	d.	82 35
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	678 —	d.	676 —
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 1/2	d.	448 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1750 —	d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1770 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 —	d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	N. l.	171 —	d.	171 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	318 1/2	d.	317 1/2
Obbl. 3 °/₀ delle dette	FC. l.	178 —	d.	176 1/2
Obbl. deman. 5 °/₀ in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	58 50	d.	— —
3 °/₀ id. id.	N. l.	36 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/₀	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 54	d.	20 52

Prezzi fatti del 5 °/₀ 57 87 1/2 fc.

Borsa di Milano del 24 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	— —
» » 5 °/₀	— —	58 47
Az. Banca Nazionale	1940 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	321 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	175 50
» Beni demaniali	444 50	— —
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 24 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 °/₀ Rendita italiana . cont.	58 10	58 10
» » » . f. m.	58 10	58 15
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	— —	1940 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	435 —	436 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	444 —	443 —

Borsa di Torino del 24 agosto.

Corso legale 58 12 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 56.

TEATRI DEL 25 AGOSTO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — *Chiara di Rosemberg* — *Nelly*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 7 1/2). Commedia: *Il gobbo misterioso*.

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *La donna e lo scettico*.

ISTITUTO CONVITTO

MEIL

Via Sant' Egidio, N. 12, Firenze

Alcune persone, *male intenzionate*, facendo circolare la voce che io voglia chiudere il mio Istituto, dichiaro essere mia intenzione di continuare nella direzione stessa mantenendo la Scuola esterna ed il Convitto.

Ho soppresso soltanto le classi liceali.

LUIGI MEIL.

AVVISO

Si vende subito, per entrarvi il 1° novembre pross. UNA CASA di recente costruzione, in Via della Pace, nel nuovo quartiere del Maglio, composta di primo piano e Pianterreno, con 14. ambienti intutto e giardino. I pavimenti, gli affissi, le stufe, i muri, la Cucina tutto nel migliore Stato possibile, e di squisita eleganza per il prezzo di L. 40 mila. Per le trattative dirigersi al Sig. GIUSEPPE FABBRUCCI alla Banca Fenzi, in piazza della Signoria dalle ore 9 ant. alle ore 4. pom.

DIZIONARIO DELLE ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE

Corredato di 2,000 incisioni tratte dall'antico, rappresentante tutti gli oggetti d'arte e d'industria in uso presso i Greci e Romani

Opera di ANTONY RICH

TRADOTTA DALL'INGLESE SOTTO LA DIREZIONE DI

RUGGIERO BONGHI E GIUSEPPE DEL RE

con supplemento di

GIUSEPPE FIORELLI

Due volumi legati in uno di complessive pagine 780, che si spedisce franco in tutto il Regno per L. 12, dietro domanda coll'importo in vaglia intestato e diretto all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, N° 12.

NB. L'Opera essendo ora ultimata, si pregano i signori associati ai quali mancassero dei fascicoli a farne domanda all'Agenzia suddetta che è esclusivamente incaricata di regolare le loro partite e fare le spedizioni delle mancanze quando queste siano chieste entro l'anno corr.

Au Concile de 1869. Rapide examan du dogme chrétien et respectueuses suggestion, par G. DE VITRY. — Prezzo lire 1. — Genova tipografia del Commercio; — Firenze presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani; — Milano fratelli Dumolard; — Napoli, libreria Allemande; — Torino Beuf.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidimento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall' unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo,** Milano S. Paolo, 7; spedisce i primi Numeri dell' **EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso volume in 8.° di 186 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)

DALLA LIEBIG' S EXTACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON

PREMIATO ALA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all' ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signer Barone J. V. Liebig e dott V. Pettenkofer.**



LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezione glandolari, negli, ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell' inverno si internamente che esternamente, con bagni locali egenerali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 e 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 30. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27, Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via del Pesce, N. 12, terzo piano. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si rova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti* o *residuali* come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà* i *promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilattica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Dal Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

Stabilimento Musicale

BRIZZI E NICCOLAI

PIAZZA MADONNA, PALAZZO ALDOBRANDINI

FIRENZE

ASSORTIMENTO

DI

HARMONIUMS

Da L. 150 — A L. 1500



ALEXANDRE — DEBAIN — TOMBOIS — BEAUCOURT — BUSSON — LECOMTE

PIANO-FORTI

STRUMENTI A FIATO

MAGAZZINO DI MUSICA: Via Cerretani, 12.

ELVEZIA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra

Capitale 5 milioni di franchi

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.



ANTICO DEPOSITO

delle rinomate CASSE FORTI in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso Caucich e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

ESSENZA D'ARNICA COMPOSTA

PER IL DOLORE DEI DENTI

È il rimedio più certo; non contiene creosoto, nè altra cosa che possa recar pregiudizio ai denti sani, ed il suo effetto nel calmare il dolore è in molti casi meraviglioso — Prezzo, Cent. 60 la bottiglia al laboratorio chimico di O. CARRESI, via S. Gallo, n. 52 — Vendesi pure presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. 1

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori [illegible] conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Farmacia del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria mefitica. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE della ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 17 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest' Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois, via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Bötner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.